

L'intervento del coordinatore regionale della Federazione Autonoma Bancari Italian

# Raffa: "Sacrificio di risorse umane per risparmiare produce solo disagi"

L'analisi: 139 i comuni siciliani senza banche, scoperto il 7,4% degli abitanti

La **Federazione Autonoma Bancari Italiani** ha elaborato i dati Istat e Banca d'Italia. Dalla mappa **Fabi** emerge come in Sicilia, dove gli abitanti risultano 4.801.468, nel 2023 i comuni senza banche siano 139, gli abitanti dei comuni senza banche risultino 353.490 e gli abitanti sprovvisti di banche siano il 7,4%, quota comunque più bassa rispetto a realtà come Molise (41,1%), Calabria (30,8%), Val d'Aosta (30,4%), Basilicata (14,7%) Piemonte (14,3%), Abruzzo (13,5%), Campania (13,1%).

"La chiusura di migliaia di sportelli si spiega col fatto che le banche probabilmente non vogliono più rappresentare la cinghia di trasmissione tra la finanza e i territori. - afferma il segretario generale **Abi Lando Maria Silioni** - Noi, invece, pensiamo che, accanto al legittimo obiettivo di creare valore per gli azionisti, debba continuare a esistere il ruolo sociale che si è fortemente ridotto. Il ridimensionamento della rete di filiali è un problema particolarmente avvertito al Sud perché le regioni meridionali scontano già molti altri problemi sia di natura sociale sia di carattere economico. E con meno banche sui territori, che rappresentano anche un presidio di legalità, c'è il rischio che imprese e famiglie finiscano nell'abbraccio mortale della criminalità organizzata. La riduzione della rete - prosegue **Silioni** - consente alle banche di ridurre i costi e aumentare gli utili e quindi i dividendi da distribuire agli azionisti che sono stati sempre ripagati dei loro investimenti con dividendi in costante crescita: 1,5 miliardi nel 2012, 2,2 miliardi nel 2015; 5,5 miliardi nel 2019, 12,5 miliardi



nel 2022. Ecco perché è arrivata l'ora di ripagare anche i lavoratori dei sacrifici e degli sforzi che hanno consentito utili così elevati con il giusto riconoscimento economico".

Ad intervenire per il *Quotidiano di Sicilia* è anche il coordinatore regionale **Fabi**, Carmelo Raffa.

**Cosa ci dicono questi numeri? Le banche non credono più nel potenziale delle risorse umane?**

"Non è che non credano più nel potenziale delle risorse umane, si avvalgono comunque di sistemi tecnologici avanzati. Si appoggiano sul digitale con l'obiettivo di risparmiare sacrificando le risorse umane e vengono meno così gli sportelli e i posti di lavoro, creando anche disagi alla popolazione soprattutto nei piccoli comuni dove, a questo punto, non rimane nulla al di fuori dell'ufficio po-

stale. Tutto ciò nonostante il fatto che qualche anno fa, su nostra iniziativa, sia il centro-destra che il centro-sinistra abbiano presentato mozioni, approvate all'unanimità dall'Assemblea Regionale Siciliana, contro la chiusura degli sportelli bancari nei piccoli comuni e nonostante il fatto che su questo tema sia intervenuto più volte anche l'ex presidente della Regione, adesso ministro, Nello Musumeci".

**Ma il problema riguarda solo la digitalizzazione o ci sono anche delle concause?**

"No, il problema è quello, ormai è tutto improntato sulla digitalizzazione. Già in passato anche nei comuni più grandi sono venute meno tante unità negli sportelli allo scopo di abituare la clientela ad usare i mezzi digitali per evitare le lunghe code presso le filiali. Anche il digitale comporta comunque dei rischi, come il fenomeno dei phishing al quale occorre prestare la massima attenzione".



Carmelo Raffa

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

